



nazionale
povertà estrema



Senza dimora

è tempo di innovare

di **Caterina Cortese**
Federazione italiana organizzazione
persone senza dimora

Le Linee guida del 2015. I progetti dell'Avviso 2016. Il decreto Rei del 2017. Negli ultimi anni si sono create le condizioni, normative e di risorse, per un profondo rinnovamento della lotta all'homelessness. Alla base, la necessità di un cambiamento culturale

Le Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia (sottoscritte nel novembre 2015 in Conferenza unificata stato regioni, frutto di un gruppo di lavoro coordinato dal ministero del lavoro e delle politiche sociali, con la direzione tecnica di Fio.psd) hanno rappresentato una grande novità nel panorama del welfare italiano, in materia di emergenza sociale e lotta all'homelessness. A esse, come ulteriore momento di svolta, è seguita un anno dopo (novembre 2016) la pubblicazione dell'Avviso 4, che ha fornito ai territori le risorse economiche (50 milioni di euro, resi disponibili dai fondi Fse e Fead) per concretizzare il passaggio da una fase politico-concettuale a una applicativa.

Allo stato attuale, tutti i progetti

dell'Avviso 4, presentati dalle città metropolitane e dalle regioni, sono stati approvati dal ministero. Le autorità locali sono adesso in attesa di ricevere i regolamenti attuativi per poter iniziare le progettualità. Si tratta di 25 progetti, costruiti sulle indicazioni delineate nel bando, soprattutto ispirati alle Linee di indirizzo: progetti *social inclusion oriented* e *housing led oriented* (cioè orientati all'inclusione sociale e abitativa).

La vera sfida che attende gli operatori del settore è abbinare a misure passive di distribuzione di beni materiali alle persone senza dimora (indumenti, prodotti di prima necessità, kit di emergenza, risorse finanziate dal Fead) anche progetti più complessivi di accompagnamento sociale, finalizzati a promuovere l'autonomia della persona. Un ruolo centrale

ACCOGLIENZA DI QUALITÀ

Un ospite dell'Ostello Caritas di via Marsala, alla stazione Termini di Roma, sfoglia un giornale. L'Ostello è reduce da un radicale intervento di ammodernamento

IMAGO MUNDI

lo assumono infatti le cosiddette "misure di accompagnamento" (segretariato sociale, supporto all'accesso ai servizi, svolgimento di pratiche burocratiche, sostegno multidimensionale, ecc). Parimenti, le azioni da finanziare riguardano anche il potenziamento dei servizi in termini di personale (segretariato sociale e pronto intervento sociale); la sperimentazione di soluzioni abitative che passino attraverso interventi infrastrutturali; azioni preventive che evitino l'istituzionalizzazione della persona a rischio di emarginazione.

Questo quadro (lungimirante e

“ Il nuovo quadro normativo nel prossimo biennio sarà messo alla prova nei territori, chiamati a cambiare l'offerta dei servizi e a mostrare maturità culturale, basata sulla personalizzazione dei progetti ”

Housing First, si può fare: la casa è... la strada giusta

La sperimentazione Housing First Italia è stata avviata nel 2014 sotto il coordinamento di Fio.psd. Ha raccolto l'adesione di 54 organizzazioni del privato sociale e del settore pubblico, che hanno dato vita a 35 progetti in 27 città (Torino, Milano, Palermo, Ragusa, Siracusa, Padova, Genova, Bergamo, ecc).

I progetti, finanziati per lo più con risorse proprie delle organizzazioni, sono riusciti ad accogliere 688 persone entro fine 2016, in circa 200 appartamenti affittati sul mercato privato (70%), nel patrimonio ecclesiastico (15%) e nel patrimonio pubblico (15%).

Housing first ha rappresentato, per organizzazioni e beneficiari (senza tetto, senza casa, persone che vivevano in sistemazioni insicure o inadeguate), una vera e propria rivoluzione. I risultati della sperimentazione riguardano più dimensioni: quella organizzativa; quella della soddisfazione del beneficiario; quella dell'integrazione; quella dei costi; quella ontologica, legata alla bellezza di una dimora. Tutti i risultati sono presentati nel volume *Prima la casa* di Paolo Molinari e Anna Zenarolla (Franco Angeli).

Tra i risultati, ve ne sono alcuni significativi. L'Università di Padova ha per esempio analizzato la capacità di Housing First di agire sulla salute e sull'integrazione sociale e psicologica delle persone più fragili: i livelli di salute mentale, in un campione di 55 persone ascoltate dopo 6 e 12 mesi dall'ingresso in casa, erano stabili, mentre la salute fisica era migliorata per il 21% delle persone. Risultato non trascurabile, se si pensa che le condizioni di vita in strada impongono tempi di recupero lunghi. In ogni caso, l'80% delle persone accolte ha dichiarato di sentirsi a casa nel nuovo alloggio, e questo vuol dire restituzione di benessere emotivo, dignità e felicità.

Infine, a dispetto di quello che si può pensare, Housing First non è un intervento costoso in termini monetari, anche se piuttosto complesso e lungo. L'Università di Catania ha stabilito, analizzando un campione di 7 progetti (da sud a nord), che il costo medio mensile per una persona è 600 euro, e il costo giornaliero medio per personale, servizi essenziali legati all'abitazione e servizi accessori è circa 20 euro al giorno.

A tutto ciò vanno aggiunti i ricongiungimenti familiari avvenuti nelle case Housing First; i momenti di socializzazione tra operatori e inquilini; le opportunità lavorative andate a buon fine grazie alla possibilità di presentarsi "in ordine" sul posto di lavoro. Tutti fattori che confermano una convinzione: la casa è davvero... la strada giusta per superare la vita di strada, per sconfiggere l'*homelessness*.



volto non solo ad aumentare le risposte da dare alle persone più fragili, ma anche a rafforzare l'infrastruttura sociale) nel prossimo biennio sarà messo alla prova nei territori, chiamati a realizzare un autentico cambiamento nell'offerta dei servizi e a mostrare una maturità culturale basata su una maggiore personalizzazione dei progetti e un approccio capacitante.

Effetto diretto e indiretto

In linea con il quadro fin qui descritto, le azioni di contrasto alla *homelessness* trovano un posto preciso anche nel Piano degli interventi e servizi sociali di contrasto alla povertà, definito dal governo uscente nel settembre 2017 (decreto legislativo 147/17, detto decreto Rei) come strumento di programmazione per l'utilizzo delle risorse del Fondo povertà.

Ci sono due effetti del decreto Rei sulla grave emarginazione sociale, sui quali vale la pena soffermarsi. Il primo è che la lotta all'*homelessness* può godere indirettamente del raf-



forzamento dell'impianto infrastrutturale che il Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale e il decreto Rei producono. Lo stanziamento di circa 500 milioni di euro del Fondo povertà per il potenziamento dei servizi sociali incide su tutta una serie di servizi professionali (segretariato sociale, servizio sociale professionale, tirocini finalizzati all'inclusione sociale, mediazione culturale, pronto intervento sociale, ecc) che intercettano l'ampia platea della vulnerabilità sociale, incluse le persone senza dimora. I livelli essenziali delle prestazioni (Lep) individuati dal decreto Rei potranno rappresentare un ulteriore rafforzamento dei servizi che adottano tali prestazioni come modalità indispensabili (quanto vincolate per legge) per intervenire sul contrasto alla povertà.

L'altro effetto che il decreto legislativo 147 ha sulla grave marginalità è di tipo diretto, perché riserva «20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2018 per interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora». Tali risorse saranno destinati alle grandi aree urbane (come è accaduto per l'Avviso 4/2016), ma il decreto impegna le regioni ad attribuire le risorse anche ad altri ambiti.

Priorità Housing First

Il dialogo interistituzionale, ma soprattutto il dialogo con le parti sociali e il terzo settore, si gioca qui. E si gioca soprattutto sulla definizione delle priorità di intervento, che il decreto Rei richiede di definire sempre in coerenza con le Linee di indirizzo. Anche in questo caso, il ruolo della Fio.psd come portavoce di istanze ed elaborazione di azioni di *advocacy* è importante. La partecipazione alle consultazioni che la Rete della protezione e dell'inclusione sociale ha



IMAGO MUNDI - ROMANO SICILIANI

LA VITA IN UNA BORSA **Una donna senza dimora fruga tra i suoi pochi averi in via della Conciliazione, cuore di Roma**

convocato nell'ultimo trimestre, proprio per approvare il piano degli interventi, ha consentito un incisivo confronto sulle azioni da realizzare. Ora si tratta di trasferire questo confronto alle reti di livello regionale, definire le priorità di intervento in ambito territoriale, dialogare con le istituzioni che si occupano di casa, salute e lavoro, far circolare le informazioni tra i servizi e le persone potenziali beneficiari dei nuovi interventi. Promuovendo, ed è questa la vera scommessa culturale, approcci centrati sulla persona, sui diritti umani e sulla capacitazione.

Tra le priorità, una si distingue dalle altre. Fio.psd, anche alla luce dell'esperienza condotta negli ultimi quattro anni (*vedi box*), ritiene necessario fare leva sull'Housing First (Prima la casa) come approccio innovativo e di lungo termine ai fenomeni di grave marginalità.

La strategia Housing First (modello di intervento basato sull'inserimento diretto in appartamenti indipendenti di persone senza dimora, allo scopo di favorirne percorsi di benessere e integrazione sociale, su-

perando il tradizionale approccio "a gradini", con successive fasi di accoglienza in strutture collettive) è stata più volte ripresa nei documenti tecnici del ministero, è stato citata nella campagna Homeless Zero, ha ricevuto stanziamenti pubblici *ad hoc*. Queste premesse lasciano ben sperare, in vista di una sua diffusione sempre maggiore nelle città italiane. Certamente i limiti e le difficoltà registrati durante le sperimentazioni, causate anche dalle debolezze del nostro sistema di welfare, non possono essere trascurate. Quello in cui Fio.psd crede, e che ha provato a dimostrare con molti suoi soci, è che «*housing first* si può fare», se si ha volontà, coraggio, lungimiranza politica e apertura mentale. La dimensione culturale del cambiamento, in contesti di lavoro complessi e standardizzati, è l'impegno più importante da coltivare.

A marzo è stato pubblicato il volume *Prima la casa. La sperimentazione Housing First in Italia*, che riporta i principali risultati conseguiti dai 35 progetti sperimentali del network Housing First Italia dal 2014 al 2016. Al di là dei numeri, quello che rimane di questa esperienza, e che fa da base al rilancio del network Housing First Italia, previsto in questa primavera, è la costruzione di una nuova comunità di professionisti del sociale, di un sapere metodologico condiviso e di una innovazione, fondata non solo nella teoria, ma in una pratica di servizio sociale alternativa alla tradizione.

“ I limiti e le difficoltà registrati durante le sperimentazioni, causati anche dalle debolezze del nostro welfare, non possono essere trascurati. Ma “housing first si può fare”, con coraggio e apertura mentale ”

